

## RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE

### ABSTRACT E KEYWORDS

Archeologia dell'Architettura, XXI, 2016

Anno di stampa: 2017

ISBN: 978-88-7814-666-2

e-ISBN: 978-88-7814-667-9

**Medioevo fantastico. L'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine '800 e inizio '900.** Ciclo di conferenze (Padova, marzo-aprile 2015), a cura di Alexandra Chavarría Arnau, Guido Zucconi

ALEXANDRA CHAVARRÍA (Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica – Università degli Studi di Padova), *Il "Medioevo fantastico" dalla prospettiva dell'archeologo*, pp. 13-18

#### Summary

**The "Fantastic Middle Ages" from the point of view of an archaeologist.**

This essay is an introduction to the papers presented at a seminar held in the Spring of 2015 concerning the neo-medieval style that developed in many Italian and other European cities between the mid 19<sup>th</sup> and the early decades of the 20<sup>th</sup> century. The main objective of these papers was to understand the multiple historical circumstances that led architects to restore or reconstruct buildings in a medieval style. Some reflections are also made on the case of Padua, where neo-medievalism played an important role as early as the beginning of the 19<sup>th</sup> century and left a distinctive mark on residential buildings by the 1920s due to the influence of Andrea Moschetti, director of the Civic Museum of Padua and professor of Art at Padua University.

**Keywords:** private buildings, restoration, Middle Ages, early years post-WW I, architects.

#### Riassunto

Introduzione ai contributi presentati nel corso dei seminari organizzati a Padova nella primavera di 2015 sul tema del Medioevo fantastico e dei restauri e costruzioni neomedievali che si sviluppano in numerose città italiane ed europee tra la metà dell'800 e le prime decadi del '900. L'obiettivo dei vari contributi era quello di contestualizzare i molteplici contesti politici, sociali e culturali che portarono agli architetti a ricostruire edifici pubblici e privati in stile medievale. Alcune riflessioni vengono anche fatte sul caso specifico di Padova città con architetti protagonisti di questo movimento (Japelli, Selvatico, Boito) scoprendo tuttavia la figura di Andrea Moschetti, direttore dei Musei civici e professore dell'Università di Padova, e il suo ruolo nei restauri neomedievali nella decade degli anni '20.

**Parole chiave:** edilizia privata, restauri, Medioevo, primo dopoguerra, architetti.

#### Resumen

**El "Medioevo fantástico" desde la perspectiva del arqueólogo.** Introducción a los textos presentados al seminario organizado en Padua durante la primavera del 2015 sobre el tema de la "Edad Media Fantástica", es decir, las reconstrucciones y restauraciones en estilo neomedieval que se produjeron desde mediados del siglo XIX y las primeras décadas del siglo XX. El objetivo de los distintos trabajos era analizar los variados contextos político, social y cultural que llevaron a los arquitectos a reconstruir edificios públicos y privados con formas neomedievales. Se

introducen algunas reflexiones preliminares sobre el caso de Padua, ciudad en la que trabajaron importantes protagonistas de este movimiento (Japelli, Selvatico, Boito), descubriendo la figura de Andrea Moschetti como restaurador y arquitecto de edificios neomedievales en la década de los años 1920.

**Palabras clave:** arquitectura privada, restauraciones, Edad Media, postguerra, arquitectos.

GUIDO ZUCCONI (Dipartimento di Architettura Costruzione Conservazione – Università IUAV di Venezia), *Pietro Selvatico e Camillo Boito, tra Padova e Venezia*, pp. 19-24

#### Summary

**Pietro Selvatico and Camillo Boito in Padua and Venice.**

Pietro Selvatico Estense and Camillo Boito may be considered among the leading protagonists of the Italian Medieval Revival. The former was a teacher and the latter his pupil. Working in Padua and Venice from 1840 to 1890, they were fundamental in putting a series of architectural principles into practice. By bridging past and present, historical investigation and architectural design, first Selvatico then Boito laid out the groundwork for a new style based on their interpretation of the local Middle Ages. Boito in particular later had the opportunity to put his ideas into practice in a series of remarkable projects for schools, museums, residential and commercial buildings.

**Keywords:** Selvatico, Boito, monuments of the past, architecture of the future.

#### Riassunto

Tra il 1840 e il 1890, Venezia e Padova offrono un fondamentale teatro d'azione e di pensiero a due tra i principali protagonisti del Medioevalismo italiano: Pietro Selvatico Estense e Camillo Boito. Rispettivamente maestro e allievo, appartenenti a due diverse generazioni, entrambi appaiono però collocati lungo una medesima traiettoria teorico-pratica; tutti e due intendono infatti individuare e stabilire nessi tra i monumenti del passato e l'architettura del futuro. Se dalla città lagunare provengono *exemplum* su cui fondare un'impalcatura concettuale, il centro antoniano offrirà a Boito concrete occasioni per metterli in pratica. **Parole chiave:** Selvatico, Boito, monumenti del passato, architettura del futuro.

FABIO GABBRIELLI (Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali – Università degli Studi di Siena), *Giulio Rossi, Giuseppe Partini e il neomedievalismo nell'architettura civile senese del XIX secolo*, pp. 25-37

#### Summary

**Giulio Rossi, Giuseppe Partini and Neo-medievalism in Siense Civil Architecture in the 19<sup>th</sup> Century.**

In the 19<sup>th</sup> century the Neo-medieval current in architecture had a significant impact on building in the historic center of Siena and created a contrast with the architecture of the past that was contradictory but not superficial. The elimination of the post-medieval layers, of minor buildings and sometimes even of the structures that they intended to restore and revive,

occurred, in fact, as part of a program to revive the image of the city based on a rigorous recovery of the formal ideals of the Gothic tradition which was often interpreted according to a new sensitivity and an attitude that was not wholly based on imitation. This paper discusses the main characteristics of the complex relationship with historical architecture by analyzing the work of two of the fundamental protagonists: Giulio Rossi, the leading figure in Siennese neo-medievalism who, starting in the second half of the 1940s was the author of important work on some of the city buildings, and Giuseppe Partini, his pupil, who was for over thirty years one of the protagonists on the architectural scene. Both architects had studied at the Istituto di Belle Arti, the most important institution in the artistic life of the city and the birthplace of the main cultural and stylistic currents. Starting in 1851, the institute was under the direction of Luigi Mussini, whose 'purist' ideas, directed towards the critical recovery of Medieval and Renaissance forms, were adhered to totally by many qualified architects, especially Partini. *Keywords:* Giuseppe Partini, Giulio Rossi, Luigi Mussini, neo-medieval architecture, Siena.

#### *Riassunto*

Il neomedievalismo ottocentesco incise in modo significativo sul tessuto edilizio del centro storico di Siena, instaurando un confronto contraddittorio ma non superficiale con l'architettura del passato. Il sacrificio delle stratificazioni postmedievali, dell'edilizia minore e talvolta delle stesse strutture che si intendeva recuperare e valorizzare, avvenne infatti nel quadro della restituzione di un'immagine della città volta ad un rigoroso recupero dei valori formali della tradizione gotica, spesso rivisitati alla luce di una nuova sensibilità e di un atteggiamento non strettamente imitativo. L'intervento ripercorre i caratteri salienti del complesso rapporto con l'architettura storica tramite l'analisi delle opere di due figure fondamentali: Giulio Rossi, primo esponente del neomedievalismo senese e artefice, fin dalla seconda metà degli anni Quaranta, di importanti interventi su edifici civili, e Giuseppe Partini, suo allievo e protagonista per oltre un trentennio della scena architettonica. Entrambi provenivano dalle file dell'Istituto di Belle Arti, asse portante della vita artistica della città e incunabolo dei principali orientamenti di cultura e di stile. A partire dal 1851 la direzione dell'istituto fu assunta da Luigi Mussini, le cui idee 'puriste', orientate verso un recupero critico delle testimonianze medievali e rinascimentali, trovarono, specie nelle opere di Partini, una piena e qualificata adesione.

*Parole chiave:* Giuseppe Partini, Giulio Rossi, Luigi Mussini, architettura neomedievale, Siena.

CAROLINA DI BIASE (Dipartimento DASTU – Politecnico di Milano), *“La città è un libro aperto”. Medioevo antico e moderno nella Milano di Luca Beltrami (1881-1906)*, pp. 38-48

#### *Summary*

**“The City as an Open Book”. The Middle Ages Past and Present in the Milan of Luca Beltrami (1881-1906).**

A figure whose status in *fin de siècle* Milan is undisputed, Luca Beltrami was definitely not a champion of a “Rediscovered Middle Ages”. Unlike Camillo Boito, his teacher at the Politecnico in Milan, he showed a marked preference for Renaissance forms in his designs and projects. However, as a scholar who was also responsible for the protection of the historical heritage in Lombardy, he certainly encountered, studied and intervened on medieval monuments, even if the rational positivism that is characteristic of his approach makes it difficult to speak of him as proposing any sort of “Fanciful Middle Ages”. This paper looks at the period between two famous exhibitions in Milan, in 1881 and 1906, a time of great activity in Beltrami's

public and professional life, with the urban and architectural fabric of his city undergoing extensive change. Summarising his activity as both an architect and as a central figure in the cultural and political life of Milan, the text focuses mainly on his work in researching, restoring (even completing) structures of medieval origin. All this took place at a time when the city was being adorned with various public and private buildings still in part inspired by the Middle Ages rather than reflecting a taste that has been defined as *neo-Sforzesco* (made popular in part thanks to Beltrami's own restoration work on Milan's Sforza Castle).

*Keywords:* *fin-de-siècle* Milan, Beltrami, medieval architecture, neo-medieval, *neo-Sforzesco*.

#### *Riassunto*

Protagonista indiscusso della Milano *fin de siècle*, Luca Beltrami non è stato certo un alfiere del *medioevo ritrovato*. Diversamente da Camillo Boito, suo maestro al Politecnico di Milano, nei suoi progetti mostra una chiara predilezione per le forme della Rinascenza. Tuttavia egli incontra, esplora, interviene sui monumenti del Medioevo da studioso e come responsabile della tutela dei monumenti lombardi, anche se l'attitudine positiva e razionale che contraddistingue il suo operare rende difficile parlare, nel suo caso, di ‘Medioevo fantastico’. Il contributo esplora il periodo che si inquadra tra le due celebri esposizioni milanesi del 1881 e del 1906, decenni di eccezionale densità nella vita professionale e pubblica di Beltrami, nell'ambito del profondo rinnovamento urbanistico e architettonico avvenuto nella sua città. Richiamandone sinteticamente l'attività di architetto e di figura centrale nel consesso culturale e politico, il testo pone l'accento sull'attività di ricerca, di restauro, di completamento dedicata da Beltrami ai monumenti di origine medievale, mentre la città si arricchisce di edifici pubblici e privati in parte ancora ispirati al Medioevo, piuttosto che all'età sforzesca, popolare anche grazie ai restauri di Beltrami al Castello di Milano.

*Parole chiave:* Milano *fin de siècle*, Beltrami, architettura medievale, neo-medievale, neo-sforzesca.

TERESA CUNHA FERREIRA (Centro de Estudos de Urbanismo e Arquitectura – Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto), *Alfredo d'Andrade tra Torino e il Portogallo: città, restauri, architetture*, pp. 49-55

#### *Summary*

**Alfredo d'Andrade from Turin to Portugal.**

Alfredo de Andrade (1839-1915), a Portuguese painter and architect, was a prominent figure in cultural, artistic and heritage circles in Italy. He held public offices and left behind a considerable legacy spread across the north of Italy. The proposed itinerary, from Turin and Portugal, was based on research of the past and projects for the new, with the premise of a broad concept of monument, in its relationship with the city, the landscape and the territory.

*Keywords:* Alfredo d'Andrade, Turin, Portugal, Nineteenth century, architecture, city, Middle Ages.

#### *Riassunto*

Alfredo d'Andrade (1839-1915), pittore e architetto di origine portoghese, è stato un personaggio di rilievo in Italia nella cultura artistica e del patrimonio, dove ha svolto incarichi dirigenziali e ha lasciato una vasta opera, dispersa nel nord del paese. L'itinerario proposto, tra Torino e il Portogallo, si sviluppa tra indagine sull'antico e progetto del nuovo, alle premesse di una concezione allargata della nozione di monumento, nel rapporto con la città, con il paesaggio e con il territorio.

*Parole chiave:* Alfredo d'Andrade, Torino, Portogallo, Ottocento, architettura, città, Medioevo.

### Resumo

#### Alfredo d'Andrade entre Turim e Portugal.

Alfredo de Andrade (1839-1915), pintor e arquiteto português, foi uma personagem de relevo na cultura artística e patrimonial em Itália, onde desempenhou cargos públicos e deixou uma obra numerosa, dispersa pelo norte do país. O itinerário proposto, entre Turim e Portugal, desenvolve-se entre pesquisa sobre o antigo e projecto do novo, nas premissas de um entendimento mais alargado do conceito de monumento na sua relação com a cidade, com a paisagem e com o território.

*Palavras-chave:* Alfredo d'Andrade, Turim, Portugal, Oitocentos, arquitectura, cidade, Medieval.

ANDREA PANE (Dipartimento di Architettura – Università degli Studi di Napoli Federico II), *Da Errico Alvino a Lamont Young: percorsi del neomedievalismo a Napoli tra invenzione e restauro*, pp. 56-73

### Summary

#### From Alvino to Lamont Young: Invention and restoration in neo-medieval itineraries in Naples.

The paper proposes a reinterpretation of the many currents of neo-medievalism in Naples, revealing an evolution that started with precocious ideas in the early 19<sup>th</sup> century, reached a climax with the work of Errico Alvino in the years 1850-70, was gradually contaminated with eclecticism, and finally declined in the first decades of the 20<sup>th</sup> century with the visionary projects of Lamont Young. Alvino's whole career, in particular, is retraced, focusing on his work at both an architectural and urban level, and, more specifically, on the projects for the facades of three prominent cathedrals, precariously balanced between restoration, completion and innovation, which also assume national importance: Florence, Amalfi and Naples. Specific attention is given to the diverse field of restoration of monuments, including embellishments, completions and stylistic reinstatements, carried out by Alvino as well as by his students and even by figures such as Federico Travaglini. The essay concludes with a reflection on the transition from neo-medievalism to eclecticism, as shown at the turn of the century in the utopian proposals of Lamont Young, both for urban projects – like the Rione Venezia, also inspired by Venetian architectural styles – and architectural ones, like the fabulous castles built for himself and his relatives.

*Keywords:* neo-medievalism, neo-gothic, neo-romanesque, restoration, revival, Naples, Campania.

### Riassunto

Il saggio propone una rilettura dei molteplici percorsi del neomedievalismo a Napoli, delineando una parabola che muove dalle precoci anticipazioni di inizio Ottocento, raggiunge un acme negli anni 1850-70, attraverso l'opera di Errico Alvino, si contamina progressivamente con l'eclettismo e infine tramonta ai primi decenni del Novecento con i visionari progetti di Lamont Young. Di Alvino, in particolare, è ripercorsa l'intera carriera, focalizzando l'opera sia a scala architettonica che urbana, per soffermarsi sul più specifico ambito dei progetti per le facciate di tre insigni cattedrali, in bilico tra restauro, completamento e innovazione, che assumono anche valenza nazionale: Firenze, Amalfi e Napoli. Specifica attenzione è rivolta al variegato campo del restauro dei monumenti, che comprende abbellimenti, completamenti e ripristini in stile, portati avanti – oltre che da Alvino e dai suoi allievi – anche da figure come Federico Travaglini, oggetto di ulteriore approfondimento. Conclude il saggio, infine, una riflessione sulla transizione dal neomedievalismo all'eclettismo, testimoniata sullo scorcio del secolo dalle utopistiche proposte di Lamont Young, sia a scala urbana – come il Rione Venezia, ispirato anche per gli stili architettonici alla città lagunare – che architettonica, come le fiabesche dimore realizzate per sé e per i parenti.

*Parole chiave:* neomedievalismo, neogotico, neoromanico, restauro, revival, Napoli, Campania.

ELISA BERNARD (Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica – Università degli Studi di Padova), *La Casa di Giulietta di Antonio Avena. Quando l'architettura diventa coup de théâtre*, pp. 74-86

### Summary

#### Antonio Avena's House of Juliet. When architecture becomes a coup de théâtre.

This paper will discuss the "restoration" of the so-called House of Juliet in Verona, which was influenced by Antonio Avena and was finally conducted between November 1939 and April 1941. The data from topographical, archaeological and archival sources, together with the historical guide books and postcards, reveal that, up until the 20<sup>th</sup> century, the location of Juliet's House was understood to be the *casa torre* facing via Cappello. After a long series of proposed restoration projects dating back to the early 20<sup>th</sup> century, the restoration conducted by A. Avena created Juliet's House as we know it today in the building facing the inner courtyard. Through the study of the archival sources, old photographs and the archaeological analysis of the *facies* of the building, it is possible to acquire an idea of how the restoration was made and the underlying ideas of the project. The restoration consisted in a combination of recycled fragments, "*antiqua spolia*", and architectural elements emulating ancient ones, in order to create an evocative *pastiche*. It was meant to recreate a medieval atmosphere and to create a backdrop to the Shakespearian drama.

*Keywords:* Juliet's House, Antonio Avena, Verona, restoration, architecture, archaeology.

### Riassunto

Tra il novembre 1939 e l'aprile 1941 Antonio Avena ispirò il "restauro" della Casa di Giulietta a Verona. Come si evince dalle fonti topografiche, archeologiche e archivistiche e dalle guide turistiche e dalle cartoline d'epoca, storia e mito concorsero ad alloggiare la dimora dell'eroina shakespeariana nella casa torre prospiciente via Cappello. Fu il restauro aveniano che, dopo i numerosi tentativi che si susseguirono a partire dall'inizio del Novecento, ri-creò la Casa di Giulietta nell'antico edificio prospettante il cortile interno. Attraverso le fonti d'archivio e l'analisi delle fotografie storiche e della *facies* dell'edificio, è possibile ricostruire la natura e i modi dell'intervento. Esso consistette nel combinare elementi architettonici di reimpiego ed altri in stile, creando un evocativo *pastiche*. Configurandosi alla stregua di un allestimento teatrale, esso fece della Casa di Giulietta a Verona la quinta scenica della tragedia.

*Parole chiave:* Casa di Giulietta, Antonio Avena, Verona, restauro, architettura, archeologia.

## CASI DI STUDIO

EMANUELE GALLOTTA (Dottorando in Storia dell'architettura – "Sapienza" Università di Roma; Paris IV: Paris-Sorbonne), *Una struttura inedita a sud del complesso augusteo sul Palatino*, pp. 89-108

### Summary

#### New research on a wall structure south of the Augustan complex on the Palatine hill.

The subject of this paper is the analysis of a masonry wall built in the south-west area of the Palatine hill in Rome and called "wall E". The wall is fifty meters long and about ten meters high. The structure belongs to the lower part of a monumental complex, where the house of Augustus, which is part of a sanctu-

ary of great symbolic value, is the most important building; the sector was probably organized in a terraced system projected to the Circus Maximus through barrel vaulted substructures, that compensated for the steep slope of the terrain. In particular, wall E represents the continuation of the front of the Latin and Greek libraries and involves the so-called *Paedagogium*. Previous hypothetical reconstructions of the sanctuary included this structure following its floor plan and considering it as the eastern limit of a lower terrace, which belongs to the age of Augustus. The study described in this paper, however, concerns the walls in order to understand the construction, stratigraphy and both relative and absolute chronology. Starting from the published studies and continuing with a detailed survey and relief map, along with iconographical sources, we discovered that wall E is not continuous and homogeneous but represents construction work conducted in different periods of time. The wall cannot be ascribed directly to the Augustan age, but is probably related to an expansion downhill of the imperial palace made by the emperor Domitian.

*Keywords:* masonry wall, Palatine hill, Augustus, stratigraphic analysis, substructures.

#### *Riassunto*

Questo contributo ha per oggetto l'analisi di una struttura muraria sita nel versante sudoccidentale del Palatino e denominata "muro E". Estesa per circa cinquanta metri ed alta una decina, si trova a valle di un contesto monumentale dove è eretta la casa di Augusto che, parte di un santuario dal ruolo altamente simbolico, costituisce l'edificio più rappresentativo del settore; quest'ultimo era forse organizzato secondo un sistema terrazzato proiettato verso il Circo Massimo tramite costruzioni voltate a botte, che compensavano il forte declivio del terreno. In particolare, il muro E rappresenta la prosecuzione della fronte delle biblioteche latina e greca e coinvolge il cosiddetto *Paedagogium*. Le poche ricostruzioni ipotetiche del santuario includono questa struttura seguendo il tracciato in pianta e considerandolo come limite est di una terrazza inferiore, già pertinente all'età augustea. Questo studio s'incentra piuttosto sul suo elevato al fine di comprenderne la costruzione, la stratigrafia e la cronologia sia relativa sia assoluta. Partendo dagli studi editi, per approdare poi all'indagine autoptica ed al rilievo, opportunamente integrati dalle fonti iconografiche, si è dedotto che non si tratta di un setto continuo e omogeneo ma dell'esito di più momenti di attività edilizia. Non riconducibili direttamente all'epoca augustea, essi sono forse pertinenti ad un ampliamento verso valle del palazzo imperiale operato dall'imperatore Domiziano.

*Parole chiave:* struttura muraria, Palatino, Augusto, analisi stratigrafica, costruzioni.

MAURO CORTELAZZO (Archeologo libero professionista), RENATO PERINETTI (Già Soprintendente per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta), *La "Tornalla" di Oyace (AO). Una torre ottagonale del 1187*, pp. 109-136

#### *Summary*

**The "Tornalla" in Oyace (AO). An octagonal tower built in 1187.**

The octagonal tower of Oyace constitutes one of the rare cases in which this geometric shape has been used in building a fortified structure. The octagonal tower of Oyace (the "Tornalla") was dated to the year 1187 using archaeological and dendrochronological analysis. This dating is significant because it allows us to place this construction typology in the period of transition between the towers with a square base and those with a circular base. In fact, the polygonal base actually seems to represent an evolution of the square tower and an alternative to the circular one. The vertical development of the tower, with no openings

other than the one at the entrance, is highlighted by three setbacks on the inside which define the three levels of pavement. The plan of the parapet level of the tower is distinguished by some unusual architectural features and presented some interpretative difficulties concerning the solution adopted for the covering it. At this level, inside of the wall, there is a spout for the drainage of the rainwater and the latrine. We discovered that the top of the tower of Oyace is a rather complex architectural space with details that had been carefully thought out like, for instance, the use of the lime mortar with crushed bricks ("cocciopesto") to guarantee a certain impermeability, the inclination of the walkways on the battlements to allow the drainage of the waters and the existence of a latrine as an element related to the comfort of the users. We do not know how long a garrison or a single armiger was required to keep guard from the top of the tower and endure long waits, however it is a matter of fact that this part of the tower was better designed than other parts of the tower.

*Keywords:* tower, octagonal tower, castle, Aosta Valley, construction techniques, scaffolding

#### *Riassunto*

La torre ottagonale di Oyace costituisce uno dei rari casi dell'impiego di questa forma geometrica nell'edificazione di strutture fortificate. Le analisi archeologiche e dendrocronologiche compiute nel corso dei lavori, hanno permesso di datare la costruzione della torre ottagonale di Oyace (la "Tornalla") al 1187. Questa datazione costituisce un dato importante poiché consente di collocare questa tipologia costruttiva proprio nel periodo di passaggio tra le torri a pianta quadrata e quelle a pianta circolare. La planimetria poligonale sembrerebbe rappresentare proprio un'evoluzione di quella quadrata e un'alternativa per quella circolare. Lo sviluppo in verticale della torre, che non presenta aperture ad eccezione di quella d'entrata, è sottolineato internamente da tre riseghe che definiscono i tre livelli pavimentali. Il piano all'altezza del coronamento della torre si contraddistingue per alcune peculiarità architettoniche e per le difficoltà interpretative circa la soluzione adottata per la copertura. A questo livello, nello spessore di muro, compare oltre al doccione per lo scolo delle acque meteoriche anche la latrina. La parte sommitale della torre di Oyace si è rivelata uno spazio architettonico piuttosto complesso ma attentamente concepito anche nei dettagli, come ad esempio l'utilizzo del cocciopesto per garantire una certa impermeabilità, la pendenza del camminamento di ronda per consentire il corretto deflusso delle acque o l'esistenza di una latrina come elemento legato al confort dei fruitori. Non sappiamo quanto una guarnigione o il singolo armigero fossero tenuti a presidiare dalla cima della torre ed essere destinati a lunghe attese, ma di fatto questa parte della torre è risultata quella meglio articolata sotto l'aspetto costruttivo.

*Parole chiave:* torre, torre ottagonale, castello, Valle d'Aosta, tecniche costruttive, ponteggi.

#### *Résumé*

**La "Tornalla" d'Oyace (AO). Une tour octogonale de 1187.**

La tour octogonale d'Oyace constitue l'un des rares exemples de l'emploi de cette forme géométrique dans l'édification de structures fortifiées. Les analyses archéologiques et dendrochronologiques effectuées au cours des travaux ont permis de faire remonter la tour octogonale d'Oyace, appelée "Tornalla", à 1187. Cette datation représente une donnée importante, car elle permet de situer cette typologie de construction juste à la période charnière entre les tours carrées et les tours rondes. Il semblerait que plan polygonal soit une évolution du plan carré et une alternative au plan circulaire. Le développement vertical de la tour, qui est dépourvue d'ouvertures à l'exception de l'entrée, est souligné à l'intérieur par trois redents correspondant au trois

niveaux de plancher. L'étage à la hauteur du couronnement de la tour se distingue par quelques particularités architecturales et par les difficultés d'interprétation concernant la solution adoptée pour le toit. Le sommet de la tour d'Oyace s'avère un espace architectural plutôt complexe, mais attentivement conçu jusque dans les détails: l'emploi du mortier à tuileau pour garantir une certaine imperméabilité, la pente du chemin de ronde permettant l'écoulement correct des eaux ou l'existence d'une latrine pour le confort des utilisateurs. Nous ignorons dans quelle mesure une garnison ou un simple soldat était tenu à contrôler le territoire du haut de la tour et à y rester longtemps, mais cette partie de la construction s'avère, de fait, la mieux articulée. *Mots de clés*: tour, tour octogonale, château, Vallée d'Aoste, techniques constructives, échafaudages.

NICOLA LEONI (Collaboratore Musei Comunali di Rimini), *Mensiochronologia dei laterizi nel centro storico di Rimini: prime analisi*, pp. 137-151

#### *Summary*

#### **Mensiochronology of the bricks in the historic centre of Rimini: preliminary analysis.**

This article illustrates the methods and the results of the first mensiochronologic analysis of the bricks used in the medieval and modern buildings of Rimini (13<sup>th</sup>-19<sup>th</sup> centuries). The investigation, which was aimed at the creation of a local chronological key, was preceded by a careful examination of the data acquired from archaeological excavations and archival documents. The field surveys focused on thirty-eight samples from thirty-five different buildings in the historic town centre: the sixteen samples considered most reliable were used for subsequent statistical studies. The mensiochronologic curves of length and width show the presence of a high metric discontinuity dating from the middle of the sixteenth century, when the values of these parameters showed a marked increase, which stabilized only in the eighteenth century. The thicknesses, on the other hand, seem to decrease gradually over time. Given the preliminary nature of the data presented, it would be opportune to proceed with further research, both in the field of archaeology and in the historic archives, in order to refine the dating of samples and eventually to extend the area of investigation.

*Keywords*: Rimini, mensiochronology, chronological key, wall stratigraphy, dating.

#### *Riassunto*

Il contributo illustra le metodologie e i risultati della prima analisi mensiochronologica dei mattoni impiegati nell'edilizia riminese di età medievale e moderna (secoli XIII-XIX). L'indagine, che ha consentito l'elaborazione di una chiave cronologica locale, è stata preceduta da un accurato esame dei dati provenienti dai contesti di scavo archeologico e dalla documentazione d'archivio. I rilievi sul campo hanno riguardato trentotto campioni relativi a trentacinque edifici del centro storico: i sedici campioni ritenuti maggiormente affidabili sono stati utilizzati per i successivi studi statistici. Le curve mensiochronologiche di lunghezza e larghezza evidenziano la presenza di una forte discontinuità metrica a partire dalla metà del XVI secolo, quando le dimensioni di questi parametri segnano una forte ascesa, destinata a stabilizzarsi soltanto nel XVIII secolo. Gli spessori invece sembrano decrescere progressivamente nel corso del tempo. Visto il carattere preliminare dei dati presentati, è auspicabile una prosecuzione della ricerca sia in campo archeologico che in campo archivistico, per meglio precisare le datazioni di alcuni campioni ed eventualmente estendere l'area d'indagine.

*Parole chiave*: Rimini, mensiochronologia, chiave cronologica, stratigrafia muraria, datazione.

MARIA GRAZIA CIANCI, SARA COLACECI (Dipartimento di Architettura – Università degli Studi Roma Tre), *La via Latina: riscoperta dell'antico tracciato viario e delle sue strutture antropiche tra il III e IV miglio*, pp. 152-164

#### *Summary*

#### **The Via Latina: the rediscovery of the ancient roadway and its manmade structures between the III and the IV mile.**

This study examines various aspects of the ancient via Latina from the third to the fourth mile in Rome, by reconstructing its itinerary and identifying the manmade archaeological constructions connected to it. The research was conducted in order to interpret the roadway correctly as an infrastructural sign, since all the literary sources known so far turned out to be fragmented or out of date. In fact, the only existing reconstruction, namely that of Quilici in 1978, does not contain the subsequent archaeological discoveries of the S.A.R., consequently the present study was able to produce a new and updated map of the archaeological sites and the location of the road in the one-mile portion being studied. The reconstruction was conducted by combining documentary sources, historical cartography, archival data and archaeological research. This reassignment is of material significance, since it concerns the genesis of a pre-Roman roadway which is essential for understanding the historical dynamics of the *urbe*, and of cultural importance, since the rediscovery of ancient things does not occur in order to make them changeless but, instead to recover their meaning. The choice of this particular section is explained by the fact that it stands out as the one that, over the centuries, has undergone the most changes and is now the least recognizable, because it is threatened by the incessant urbanization phenomena that has occurred in Rome in the last decades. This study represents a first level of research, therefore the recovery of the historical significance must be considered as a premise for further investigations in the future.

*Keywords*: Via Latina, Tor Fiscale, anthropic sign, archaeology, structure of the city.

#### *Riassunto*

Il presente articolo analizza il tracciato dell'antica via Latina tra il III e il IV miglio a Roma, ricostruendone il percorso e rintracciando le strutture antropiche archeologiche ad essa connesse. Tale lavoro è stato necessario al fine della corretta lettura e dell'adeguata interpretazione del tracciato come segno infrastrutturale, poiché l'insieme delle fonti finora note in letteratura è risultato essere frammentario o non aggiornato. Infatti l'unica ricostruzione esistente, cioè quella del Quilici del 1978, non contiene le successive scoperte archeologiche della S.A.R., quindi tale lavoro ha portato alla definizione di una nuova ed aggiornata carta delle presenze archeologiche e del transito della via nel tratto in esame. L'operazione di ricostruzione è stata condotta attraverso un lavoro di integrazione delle fonti documentali, della cartografia storica, dei dati archivistici e delle indagini archeologiche. Si tratta di un processo di riassegnazione di una valenza materiale, poiché riguarda la genesi di un tracciato pre-romano fondamentale nelle dinamiche storiche dell'*urbe*, e di una valenza culturale, poiché la riscoperta delle cose antiche sussiste non per renderle immutabili, bensì per ritrovarne il significato. La scelta del tratto oggetto di esame deriva dal fatto che esso emerge come quello che ha maggiormente subito una perdita di riconoscibilità e di identità nel corso dei secoli, minacciato dagli incessanti fenomeni di urbanizzazione verificatisi a Roma. Tale articolo nasce da un primo livello di ricerca, quindi la restituzione del significato storico si pone come premessa per ulteriori indagini future.

*Parole chiave*: via Latina, Tor Fiscale, segni antropici, archeologia, struttura della città.